



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciai il mio io, e ritrovai la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio
Gran Priorato San Giovanni Battista
Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO LX

18 Aprile 2026 A.O. 908

” Essere figli e poi Padri” ...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: “ Essere figli e poi padri..

- Cavalieri Testimoni..

- La Voce nel Tempio:
1) Gli stati anomali di una crociata...?
2)

- La Pagina del Mistero

“Un uomo in esilio da se stesso.”

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore
KGC. Fr. Rocco Zappatore
Priore Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio



Cari Fratelli Cavalieri e Sorelle Dame, era il 29 giugno 1972, ricorreva il nono anniversario di Pontificato di Papa Paolo VI, celebrava davanti a trenta cardinali e all'intero corpo diplomatico e a una moltitudine di fedeli. Nessuno si sarebbe aspettato ciò che Paolo VI stava per dire durante l'Omelia. Riferì l'Osservatore Romano: “Il Santo Padre afferma di avere la sensazione che' da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio”. C'è il dubbio, l'incertezza, la problematica, l'inquietudine, l'insoddisfazione, il confronto. Non ci si fida più della chiesa; ci si fida del primo profeta profano che viene a parlarci da qualche giornale o da qualche moto sociale per rincorgerlo e chiedere a lui se ha la formula della vera vita. E non avvertiamo di esserne invece già noi padroni e maestri. È entrato il dubbio nelle nostre coscienze ed è entrato per finestre che invece dovevano essere aperte alla luce. Dalla scienza, che è fatta per darci delle verità che non distacca-

no da Dio ma ce le fanno cercare ancora di più e celebrare con maggiore intensità, è venuto invece la critica, è venuto il dubbio. Gli scienziati sono coloro che più pensosamente e più dolorosamente curvano la fronte. E finiscono per insegnare; “Non so, non sappiamo, non possiamo sapere”. La scuola diventa palestra di confusione e di contraddizioni talvolta assurde. Si celebra il progresso per poterlo poi demolire con le rivoluzioni più strane e più radicali, per negare tutto ciò che si è conquistato, per ritornare primitivi dopo aver tanto esaltato i progressi del mondo moderno. Anche nella Chiesa regna questo stato di incertezza. Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza. Cerchiamo di scavare abissi invece di colmarli. E ne dava una terribile spiegazione: “Crediamo in qualcosa di preternaturale venuto nel mondo proprio

per turbare, per soffocare i frutti del Concilio Ecumenico, e per impedire che la Chiesa promettesse nell'inno della gioia di aver riavuto in pienezza la coscienza di sé. Appunto per questo vorremmo essere capaci, più che mai in questo momento di esercitare la funzione assegnata da Dio a Pietro, di confermare nella Fede i fratelli. Noi vorremmo comunicarvi questo carisma della certezza che il Signore dà a colui che lo rappresenta anche inadeguatamente su questa terra”. Furono molti a gridare allo scandalo, soprattutto perché aveva osato parlare del diavolo e della sua azione nella storia. E come non soffermarci e riflettere in questo momento della storia cari Fratelli e Sorelle per difendere l'identità nell'essere figli e padri, perché spesso invertiamo questi ruoli, ci restano i ricordi dei tempi passati dove i padri facevano i padri e i figli restavano figli. Ecco ciò che dobbiamo difendere oggi come padri, come figli e come Cavalieri e Dame del TEMPIO



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale

“ Cavalieri testimoni ... !? “

a cura di fr Annibale D'Amato

In questi giorni di superbia e di idolatria del denaro nei quali la forza materiale dei popoli ma anche di ogni singolo uomo prevale su ogni sentimento, su ogni necessità di dialogo e sul flebile ma potente legame col Signore è necessario avere pazienza e confidare sempre nella Speranza e attraverso la Carità divenire espressione di Fede. Cercare di essere Cavalieri e Dame di virtù e non di vanità ...Un saluto a tutti



**Scrigno della
Saggezza**

*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua Po-
tenza. Rivestitevi
dell'armatura di
Dio, per poter resi-
stere alle insidie”*

“ Gli Stati anomali di una crociata ..”

a cura del fr Nicolosi Filadelfio



Per ragionare intorno alla storia delle Crociate, bisogna avvicinarsi con la consapevolezza che si sta trattando di un fenomeno che copre un arco temporale di circa trecento anni, pari all'intera storia degli Stati Uniti d'America, ragion per cui non lo si può catalogare come un singolo fenomeno, bensì come una serie complessa di eventi, ognuno con proprie caratteristiche storico-politiche, forse legate esclusivamente dalla parola che li identifica. Dell'intera epopea crociata, qui verrà breve-

mente analizzata la prima, ponendo l'accento soprattutto sui sentimenti che animavano gli uomini dell'epoca. Sebbene fu indetta ufficialmente nel 1095 da papa Urbano II in un'omelia tenuta durante il Concilio di Clermont, era già da diverso tempo che si sentiva la necessità di un intervento congiunto degli stati europei in Terra Santa, in particolare a causa dell'avanzata dei Selgiuchidi che spingevano sia sui Fatmidi che sull'Impero Bizantino di Alessio I Comneno. Da una parte, la guerra tra Turchi e Fatmidi ledeva la

sicurezza dei locali cristiani e dei pellegrini in Terra Santa, dall'altra parte, il pontefice sperava di recuperare l'unità cristiana in seguito allo Scisma d'Oriente, mediante un appoggio deciso in favore dell'imperatore bizantino. Il sentimento di unione cristiana che da diversi anni animava ormai i popoli occidentali ha dato un forte impulso alla spedizione, che si concluse addirittura con la presa di Gerusalemme e di molti altri territori in mano musulmana. Addirittura per una efficace amministrazione ma soprattutto per venir incontro alla bramosia di potere dei nobili vincitori della I crociata si giunse alla formazione degli Stati Crociati di Edessa, Antiochia, Gerusalemme e Tripoli, situati in Palestina e in Siria. Quella evidente spinta emotiva, favorita dalla particolare situazione geopolitica dell'epoca portò al miglior risultato degli eserciti cristiani di tutta la storia Crociata.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale frAnnibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato*

Stampato in Proprio

LA PAGINA DEL MISTERO

“Un uomo in esilio da se stesso...”

a cura del cav Annibale D'Amato



Con quei pochi che leggeranno vorrei fare una piccola escursione nella personalità o meglio nel tormento di Michelangelo Merisi, Egli, da ultimissimi studi negli archivi storici di Milano, sembrerebbe essere nato appunto nella città di Milano il giorno dell'arcangelo Michele (29 settembre) 1571 e solo dopo vari anni fu portato a Caravaggio dai genitori probabilmente per sfuggire alla peste.

Ma per noi e per il mondo il suo nome è Caravaggio.

Senza dubbio è uno dei più grandi artisti mai esistito.

Dotato di forza pittorica non comune fu un innovatore del colore ma soprattutto del contrasto tra “Luce e L'ombra”.. Memorabili ed emozionanti le sue figure che emergono quasi dal buio circondate da vistosi “drappaggi” rosso porpora che si articolano nel nuovo stile barocco.

Caravaggio fu forse da giovanissimo un soldato.

La sua irruenza, la sua forza la sua intemperanza la troviamo non solo nella sua arte ma anche nella sua vita.

Quel maneggiare la spada con disinvoltura in risse e scontri senza paura e spesso irresponsabilmente lo porterà a versare sangue che gli macchierà l'Anima.

Nel 1606 fu condannato a morte per decapitazione per aver ucciso in uno scontro un suo nemico (Ranuccio Tomassoni). Fu l'inizio della sua fine. Non bastarono le sue “protezioni cardinalizie” e fu costretto a fuggire di notte. Il suo fu un pellegrinare sulle sponde del mediterraneo. Prima Napoli, Messina, Palermo ed addirittura Malta per poi cercare di ritornare a Roma dove sperava in una Grazia (in cambio di numerose opere da regalare ..)

A Malta fu nominato addirittura cavaliere. Ma il suo carattere inquieto e la paura di essere decapitato lo indussero ad una tensione che solo in parte riuscì a domare e a trasferire nelle sue opere. Nelle tele dell'esilio spesso ricorre la rappresentazione del sangue e della morte. In particolare nell'opera “il giovane Davide con la testa mozzata di Golia” emerge tutta la sua drammaticità interiore. Il suo incubo si palesa a noi spettatori ed egli lo manifesta chiaro a se stesso. Come è unanimemente condiviso il volto raffigurato dall'artista nella testa tagliata di Golia è il suo drammatico autoritratto quasi a voler tirar fuori tutta la sua sofferenza ma anche manifestare a chi lo ha condannato a morte che di fatto “molta di quella condanna è stata eseguita nella sua Anima”. A modo suo è una disperata richiesta di perdono... Quel sangue versato sulla tela bagna ogni giorno la sua coscienza e seppur intimamente non pentito per aver ammazzato un uomo lo è senza dubbio per la tragedia che ha innescato nella sua esistenza. Cerca serenità. Cerca il perdono per poter ritornare a Roma.. Nel frammento di opera riportato in alto vediamo una spada, Premesso che in tutte le rappresentazioni dei vari artisti Davide appare sempre fiero e “ispirato” in questa di Caravaggio invece Davide compare come un fanciullo fragile, esile, luminoso ma triste. E' la tristezza della

**“Ricerca la luce nel
buio più profondo perché
essa sarà più preziosa”**

compassione, quasi dolorosa per quella morte indotta.. In questo gioco emozionale il genio psicologico dell'artista riporta anche in Davide il suo volto “da giovane” mettendo in evidenza contemporaneamente “la paura” nel suo strazio doloroso e “la pietà compassionevole” che prova nel suo spirito e che anelita verso i suoi persecutori.. E' un uomo complesso che guarda se stesso e soffre per se stesso. Non ho più tanto spazio.. Però prima di terminare mi fa piacere condividere un altro mistero.. Sulla spada impugnata dal giovane Davide, l'artista riporta una serie di lettere dal non esplicito significato. Esse sono : HAS.O.S

Per molti questa scritta nasconderebbe una frase di Sant'Agostino (L'Umiltà uccide la superbia..) cioè HumilitAs Occidit Superbiam... E' sicuramente molto probabile questa interpretazione in quanto rispecchia in pieno il tema dell'opera e rappresenta un ennesimo tentativo di Caravaggio di scuotere (se non addirittura commuovere i suoi “Condannatori”). Il tema biblico riportato in questa tela è stato più volte rappresentato nei secoli.. Ma quella espressione di compassione di Davide è molto rara... E il modo in cui i potenti della vita quotidiana o i prepotenti del mondo pensano di imporre o uccidere gli

“la Vita può essere capita guardando indietro alla storia ma va vissuta in avanti”

avversari con la propria forza e superbia, tutti dovremmo ricordare “la pietas” e la compassione verso chi viene annientato (fosse appunto pure Golia). E in un giorno come questo in cui “un Agostiniano vestito di Bianco” ha dichiarato che il delirio di onnipotenza si fa sempre più imprevedibile ed aggressivo denunciando l'idolatria di se stessi e del denaro ancora più forte deve risuonare nei nostri cuori la dolcezza e la drammaticità di quei “volti apparentemente avversi” espressione di una medesima persona pitturati più di 400 anni fa da un uomo in fuga da se stesso e dalla sua disarmonia interiore. Spero tanto che nell'animo umano (seppur potente) maturi e si consolidi in maniera indelebile quel volto di compassione del povero David.